TECHE
UDINE

MANOSCRITTI

FONDO JOPPI

Manoscritto n. J_MSS_0511

I manoscritti che compongono compongono il fondo, assieme alle migliaia di testi a stampa - compresi rari incunaboli e cinquecentine - il Fondo Joppi, sono quasi esclusivamente di interesse friulano. La raccolta si è formata nell'arco di una sessantina di anni grazie alle ricerche di Vincenzo ed Antonio Joppi.

Collocazione:

Biblioteca Civica "Vincenzo Joppi", Udine - Inventario dei manoscritti del Fondo Joppi
https://www.techeudine.it/fondo-joppi
https://www.sbhu.it/

511

M550

Pompeo Caimo

Discorso attorno al me=
tedo di imparar le scienze

612

Discorso di Pompeo Caimo
attorno il Methodo dell'
imparar le Scienze.

Non è in noi alcun desiderio dalla Natura inserto più commu=
ne, nè più efficace di quello, c'habbiamo verso il sapere, però
che non è persona di alcun senso, di alcuna età, di alcuna for=
tuna, di alcuna indole, che non ami grandemente d'inten=
dere, e che non si senta accesa attorno il core qualche favil=
la di desiderio del conoscere. Di che non è malagevole il
ritrouar la ragione, che sendo ogni animale tirato da na=
turale istinto à desiderare il suo perfetto, e sendo la perfet=
tione dell'huomo posta nell'atto della conoscenza, e dell'intē=
dimento, come dimostrano li filosofi, e li Theologi ancora, nō
è da prendersi merauiglia, ch'egli dalle fascie, e dalla cul=
la porti seco questo desiderio intenso di apprendere e di sa=
pere. Ma parrà ben forse altrui cosa merauigliosa che ad
affetto così gagliardo corrisponda studio così debole, sendo il
primo pieno di feruore, il secondo per lo più languido, il primo
commune di tutti, il secondo proprio di pochi, senza il primo
non trouandosi pur uno, senza il secondo trouandosi molti.

Ma questa merauiglia lascierà bene chi andrà seco pensan=
do, come dallo studio sono distornati assai per gli affari, e
bisogne diuerse, oue stanno auolti, assai per le lusinghe, e
per gli inuescamenti de' vani piaceri, ed infiniti per la
malageuolezza, e per la difficoltà grande, che al primo
ingresso si offre à gli studiosi quasi horribil Cerbero, che
siede in sul varco, per cui finse l'antichità che si passasse
à Proserpina: che come questi metteua spauento à chi
si era incaminato à quella volta, di maniera che si
arrestaua, e faceua à dietro ritorno, così l'estrema diffi=
coltà, che si para auanti à chi s'inuia per arriuare
alla scienza, che quasi un'altra Proserpina sta secon=
do il detto di quel filosofo ascosa nelle parti più cupe, e
più profonde, toglie di maniera à gran parte de gli
huomini l'ardire, e la franchiggia di spirito, che si
pruoua sotto l'usbergo della buona speranza, che despe=
rando di conseguire l'intento, lasciano speditamente

la magnanima impresa, e vanno applicandosi ad obietti più leggieri, e volgendosi a vita assai men degna, emuli in ciò, e veri imitatori dei Proci di Penelope, li quali per testimonio di Homero desperando di ottenere la sua gratia, e diffidando di conseguir mai il suo congresso, si risolueuano di contentarsi del godimento delle ancelle di lei. Questa senza alcun dubbio è la principale cagione, che tiene a bada, e ritoglie gli ingegni humani dallo studio delle scienze, le quali hauendo li frutti dolcissimi hanno amarissime le radici, e quanto la dolcezza di quelli alletta, et inuoglia, tanto l'amarezza di queste arretra, e suoglia, e quei cori che sono troppo delicati, e sentono assai del fieuole, si rendono ageuolmente vinti, e quasi oppressi da grauosa soma soggiacciono, ne prendono ardire di solleuarsi. Alcuni pochi dotati d'ingegno pellegrino, e forniti di gran coraggio son quelli, che non pauentano l'asprezza del sentiero, ma con la sofferenza lo vanno ageuolando, e aua:

zandosi à poco à poco dopo molti disagi sofferti, e molte fatiche adoprate arriuano in fine al poggio faticoso, et alto delle scienze. Questi sono à punto emuli veri di quei gloriosi secondo il detto di Dante, che passaro a Colcho per conseguimento del vello d'oro senza hauer riguardo di flussi, di procelle, di tempeste frapposte, che vello d'oro à punto, e di pretiosissime gemme è la scienza; anzi di gran lunga piu nobile di lui, come va considerando Socrate nel Fedone. Onde ben finse Homero nell'Odissea, che le Sirene che allettauano, e tirauano à se gli huomini nõ tanto con la dolcezza delle voci, e con la soauità del canto, quanto con la larga promessa delle scienze, di cui professauano intera possesso, hauessero il suo albergo in fra gli scogli, à cui altri non potesse auicinarsi sẽza manifesto pericolo della vita, per additarci in questa maniera ancora le gran disagi, e le penose fatiche necessarie da sofferirsi da i desiderosi d'imparar

le dottrine. Ma se sono alcuni tali, infinita è poi la schie=
ra de gli sciocchi, che non osano mettersi all'impresa spa=
uentati al primo aspetto delle apparenti difficoltà, e se
pur cominciano in picciol barca à solcar l'acque tornano
tosto à riuedere il lido non prendendo ardire di metter=
si in pelago per tema di non rimanerui smarriti. La
malageuolezza dunque dell'imparare è cagione prin=
cipalissima dell'infrequenza dello studiare, e perche
molti ò non ponno, ò non vogliono sostenere le fatiche à
questo fin necessarie, pochi sono quelli, ch'arriuino al
possedimento delle scienze cotanto di sua natura care.
Onde s'altri trouasse un qualche modo di accorciare la
uia dell'imparare, ch'è tanto lunga, che il tempo ci
manca conforme al detto del buon Hippocrate, che
chiamò l'arte lunga, la vita breue: sarebbe senza al=
cun dubbio notabilissimo giouamento al Mondo, e si
renderebbe in riguardeuolissima maniera bene merito

di tutti; e tanto più che gli inuentori di cose proffitteuoli o
per acquisto di fortune, o per gouerno di republiche, o per
amministrationi di guerra, o per conseruamento di sanità,
quanto le dottrine sono più proprie, e più essentiali doti
dell'huomo, et hanno maggior forza di darli il suo com=
pimento. A questo methodo, e modo di condursi in bre=
ue maniera, e chiaro alle dottrine parmi che gentilmē=
te alluda l'inuentione del ramo d'oro Virgiliano, che
stauasi ascoso, e chiuso dentro un albero opaco nel grembo
di folto bosco circondato dall'ombre di chiuse Valli, sen=
za il qual ramo non era lecito aprirsi il varco per passa=
re sotterra alla presenza di Proserpina, a cui era consa=
crato, che così senza l'aiuto di questo methodo accennato,
il quale è bene veramente aureo, e stà ascoso nell'albero
opaco dell'intelletto possibile nel grembo del folto bosco dell'
anima piena di varie potenze, circondato dall'ombre
di chiuse valli, cioè dalle tenebre sorgenti da membri

del corpo, senza il suo aiuto, dico, non è ben lecito à ridurcesi al cospetto della scienza col simolachro di Proserpina diuisata. E veramente in considerando la copia de gli huomini per dottrina eccellenti, che fiorirono a tempi andati, e l'inopia di quelli, che ai secoli moderni si sono fatti, e si fanno sentire, mi viene fermo risoluimento di credere, che i primi hauessero questo aiuto, e che per lo più ne siano stati manchevoli li secondi; e che questa sia la cagione principale, perche i moderni nō habbiano agguagliata l'eccellenza degli antichi, che non saranno senza merauigliosa fama, se l'uniuerso prima non si dissolue; che non sono già differenti gli ingegni humani del presente secolo da quelli del tempo andato, ne conuien dire, che à forza di stelle maligne il Cielo in odio ne haggia, ne che sia spento ogni lume benigno per cui l'humana vita s'informa: è ben verisimile assai, che sia smarrito quell'artificioso modo usato da gli antichi per imparare, li quali se bene ci han

lasciato chiare memorie delle sue stupende dottrine ne loro scritti, come fra gli altri han fatto quei due gran lumi, Platone, et Aristotele, non hanno però voluto lasciarci chiaro diuisamento del Methodo, di cui si ualsero, per nõ farlo à tutti commune, e per non aprire la strada ad ogni persona di penetrare al possedimento di questo nobilissimo thesoro delle scienze. A questo methodo alluse Platone nominando in diuersi Dialoghi il dono, che fece Prometheo à gli huomini del foco inuolato dall'officina di Vulcano, e nel Filebo, e nel Fedro parlando di Teuth gran saggio dell'Egitto, che inuentò, e propose à gli huomini bellissime inuentioni per ageuolare loro la strada di conseguire le scienze; e ne diede il medesmo Platone qualche picciolo accennamento di questo methodo nel Fedro pure, e nel Theeteto, e nel 7.° della Rep.ª, e nella settima Epistola scritta ai parenti, et amici di Dione, anzi scriuendo nella seconda à Dionisio Rè di Sicilia, ne

fà di questo artificio oscuro motto, et accenna di hauerglielo riuelato à bocca, e douerlo di nuouo al suo ritorno riuelare; e si scusa di non seruirsene chiaramente, dicendo, che le cose grandi si sogliono ascondere sotto il velo di parole oscure per non farle communi à gli ingegni communali, e uili, che non le tengono nel debito prezzo, anzi le hanno per ordinarie, e vile. Aristotele ancora, c'hebbe in gran maniera questa via inuentrice, e spianatrice delle scienze, ne diede di lei qualche cenno e nei libri della posteriora, e nella Topica, e nel secondo, e settimo della Metafisica; ma l'uno, e l'altro di questi diuini auttori fece tanto leggiero accennamento, che non si può bene intendere il loro pensiero, e pare che per dichiaramēto de' loro detti in questo proposito ui sia mestiero di Edipo interprete, anzi della medesima Sfinge. E per ciò forse s'indusse Aristotele a scriuere ad Alessandro quelle parole per testimonio di Plutarco, che li suoi

libri di Metafisica erano publicati, e non publicati, publicati
a suoi scolari, non publicati a gli altri, volendo forse allude:
re che a suoi discepoli havesse communicato a bocca il suo
methodo, del quale gli altri, che non erano stati discepoli,
rimanevano privi. Ma per discepoli di Aristotele secondo
il bel avviso di quel dottissimo Hebreo, che fece i Dialoghi
di Filone, e Sofia, conviene intendere tutti quelli, che sor:
tiscono dal Cielo gratia di filosofare alla maniera artifi:
ciosa Aristotelica. Non hanno dunque voluto questi filo:
sofi lasciare altrui chiaro il senso del loro artificio, li qua:
li presero diletto non solo di oscurare il modo da loro te:
nuto nell'acquisto del sapere, ma di avvolgere le scienze
medesime in manto di oscurità; e però leggiamo presso
Simplicio, che tutti gli antichi filosofi ammantarono le
loro dottrine, li pithagorici col manto de' numeri, li
platonici con quello delle metafore, e delle favole, e li
Peripatetici con quello di una oscura brevità: gli altri:

menti fusse passata la cosa, gran solleuamento haurebbono sentito gli studi humani, e di grandissima briga sarebbono gli ingegni rimasti digiuni. Dopo il felice secolo di questi due non sono mancati altri gran spiriti, che salirono à gran grado di dottrina, et hebbero verisimilmẽte anch'essi conueneuol sentore di qualche methodo, che per uia piana, e succinta li conducesse. Ma ne anco questi hanno di lui lasciata memoria tale, ch'altri se ne possa valere. Sonoui à tempi moderni trouati alcuni, che si sono affaticati per l'inuentamento di questo artificio di ageuolare l'apprendimento delle discipline, e fra gli altri è celebratissimo Raimondo Lullo Spagnolo nato in Maiorica, che compose una sua arte di ridurre à certi capi tutte le cose del Mondo, e somministrare materia di discorso pieno in ciascuna di loro. Ma per ver dire non è piacciuto à molti dotti il suo pensiero, et è stato giudicato occasione più tosto di maggiore confondimento, et intrico

nelle dottrine, che di distintione, e spianamento, oltra che la sua non è arte d'imparare speditamente le scienze lasciateci da gli antichi auttori, ma più tosto una facoltà di favellare apparentemente di ogni materia proposta, di modo che tiene forma, e natura di una Dialettica tanto men chiara, e risoluta dell'Aristotelica, e della Topica di M. Tullio, quanto è più copiosa, e più abondante di lochi da cauarne argomenti, e quelli sono più inuolti, e più con:fusi. Successe un gran tempo dopo il famoso Giulio Camil:lo Furlano nato in Porto, che portato da suoi pellegrini pensieri entrò in cura di formare quel suo diuino Thea:tro, di cui leggiamo l'Idea, abbracciante nel suo ambito tutte le materie, che pon cadere nell'intelletto, e 'l modello di spiegarle con faconda maniera latina ad imitatione de' più pregiati auttori di quella lingua, e di farlo con uia corta, e spedita con poco interuallo di tempo, di modo ch' ogn'uno possa a piacer suo imparare in breuissimo spatio

l'arte di vestire ogni occorrente concetto con eloquenti paro:
le, e forme di dire. Ma perche rare volte auiene, che for:
tuna ingiuriosa all'alte imprese non contrasti, morte im:
matura ui s'interpose, ond'ei non pote dar compimento all'
impresa, e cosi rimase il Mondo defraudato delle gran
speranze a giusta ragione di quel Theatro concepute. E
se bene questa inuentione mostraua di essere piu diretta al
proffittare nell'eloquenza, che nelle dottrine, non e pero che
a queste ancora non ci spianasse grandemente il calle, e
non ci togliesse gran parte delle fatiche neccessarie da
soffrire per arriuarci. Hora porta la sorte ria, che non
possa molto frutto coglierri dalle costui fatiche, che si tro:
uano publicate. Vero e, che di lui si trouano ancora cer:
ti componimenti manu scritti, che mi e venuto fatto a
buona ventura di leggere, e rileggere a mio bell'agio, ne
quali sono gran semi sparsi di cose grandi attinenti a un
nouo methodico modo d'imparar prestamente le discipline

da quali à me pare di hauerne cauato tanto lume, che dopo un lungo pensamento fatto nel corso di molti anni parte in virtù di questo lume, parte à forza di certi miei particolari pensieri in mente cadutimi, fondati in sù le dottrine de gli antichi, posso pretendere di hauere scoperto un breuissimo modo, e pieno di ogni chiarezza per l'apprendimento delle lettere, al cui conseguimento apporti utile così fatto, che la gran fatica dell'imparare riduca à picciolissima; e'l tempo, ch'era necessario à spenderui, scemi di maniera, che delle diece parti una à pena ue ne rimanga. Di che rendo grazie infinite al S.r Dio, nel cui lume ueggiamo il lume conforme al detto del buon psalmografo, che come l'occhio per beneficio del sole uede i colori; e questi sono ueduti, così l'intelletto per opra diuina apprende gli obietti intellettuali, e questi vengono appresi, come piamente determinò Platone ne'suoi libri della Republica. ma non pretendo già io di hauere in ciò fatto, che aggiunto à gli accennamenti del

Camillo, e dato compimento a i punti da lui cominciati, nō posti forse in osseruanza da molti, e so ben io che non è grā fatto malageuole l'andare aggiungendo a gli altrui inuē:tamenti, e mi ricordo, che Aristotele uuole nel secondo della Metafisica che si tenga grande obligo a quelli, c'hanno dati li primi accennamenti delle cose, come ad auttori di gran giouamento, e generatori de gli habiti consequenti, di:cendo che se non fusse stato Timotheo, gran parte di melo:dia non sarebbe venuta in uso, e che se non fusse stato phri:ne, non sarebbe fiorito neanco Timotheo, e che così nella conoscenza del vero alcuni sono stati auttori di certe opinio:ni, altri sono stati eccitatori, et hanno data occasione che questi fussero. Le mie parole suonano, c'ho riceuuto grande indrizzo da i sottilissimi pensamenti di Giulio Camillo, col cui mezo ho potuto poi auiuato dalla gratia diuina, a cui riferisco ogni cosa, andar aggiungendo alle cose man:cheuoli, riducendo in atto quelle che erano poco più chē

in potenza, e perfettionando le bisognose di compimento. Merauigliose sono le gratie diuine, le quali danno à diuersi huomini in diuersi tempi diuersi doni, che secondo il detto dell'Apostolo un solo è lo spirito che infonde le gratie, ma queste sono varie, e diuerse, et à diuersi concesse, e spesse volte gran doni si ueggono concessi ad ingegni peraltro ordinarij, e le cose tenute ascose ai gran saui, talhora si trouano riuelate à pargoletti. Vò dire che la bassezza della mia mente non è basteuole à dimandare la credenza di questo trouato, che il Signore ha potuto di sua gratia adempire il mio diffetto. E si come molti altri sono stati per l'adietro, c'hanno hauuto qualche bel metthodo, se bene non hanno uoluto altrui farlo palese; cosi non è gran cosa, c'hora à me sia incontrato l'abbattermi in questo, il quale peruero dire à me sembra tutto pieno di ageuolezza, e di spedita maniera, si che si possa col suo aiuto in meno di duo anni fare acquisto delle dottrine.

Suppongo la conoscenza precedente delle cose grammaticali, e ch'altri sia conuenevolmente instrutto nella lingua latina; e che possa e intenderla, e adoprarla parlando, e scriuendo, e c'habbia in somma buon fondamento ne gli studi dell'humanità: soura il qual fondamento si potrà bellamente fabricare quello che promette questa mia via.

Tutte le cose pertinenti all'apprendimento del nostro intelletto o sono istromenti delle scienze, o sono le scienze medesme: se istromenti, questi sono contenuti da un ternario, cioè dalla Retorica, dalla Poetica, dalla Loica, che s'insegna o col persuasibile spiegato principalmente con l'Enthimema, come fa la Rhetorica, o col verisimile mostrato propriamente coll'essempio, come fa la Poetica, o col probabile, e necessario portato col sillogismo dialettico, e con la dimostratione, come fa la Loica. Se sono le scienze (adopro loro questo nome in senso commune) sa sono attiue, o contemplatiue, le attiue son comprese da un

altro ternario, cioè dall'Etica, dall'Economica, e dalla Politica, perche dando le scienze morali, e attiue insegnamento, è regola delle humane attioni, queste sono ò di un huomo solo, e risorge l'Etica, ò di una famiglia intera, e nasce l'Economica, ò di tutta una Città, e prende origine la politica. Se sono scienze contemplatiue, un altro ternario le comprende, che contiene la scienza naturale, la matematica, e la diuina. perche le cose cadenti sotto la specolatione humana ò sono congiunte con la materia e secondo l'essere, e secondo la consideranza; e queste costituiscono la filosofia naturale, che si auolge a considerare li corpi naturali, e le cose sensibili, che sono tutte congiunte col moto, e per conseguenza vanno unite con la materia, e con essa si contemplano insiemement; ò le cose specolate se bene in essenza sono accoppiate con la materia, vanno però nell'atto della consideranza disgiunte, e queste pertengono alla Matematica, che prende a specolare la quantità ò discreta, ò conti:

nua, che realmente stà fondata nella materia, ma viene
dal pensiero del mathematico diuisa da lei facendo astrat:
tione senza far menzogna secondo il detto Aristotelico, ò
sono finalmente e per essenza, e per consideranza separate, e
dilungate affatto dalla materia, e queste formano la meta:
phisica, e la scienza diuina, che stà occupata nella specola:
tione delle cose immateriali, come sono li transcendenti
chiamati, e gli intelletti separati, e principalmente Dio.
Queste nominate discipline contengono tutte l'altre; che nõ
deue altri credere, che resti tralasciata ò la profession delle
Leggi, ò la Medicina, ò la Theologia, che la prima si ri:
duce sotto la politica, di cui è un rampollo, la seconda è un
picciol membro della Fisica; la terza perfettiona la scien:
za diuina, che doue col solo natural lume non può penetra:
re alla conoscenza di molte cose, col lume sopranaturale
ottenuto per gratiosa riuelatione, di cui ci fà dono la Theo:
logia, si fà la strada, e si apre il varco al vero desiderato.

Così dunque tutte le cose da impararsi son contenute da tre ternary, e si possono con buona maniera assomigliare come a tre triuy, l'uno de quali sia antecedente, cioè quello de gli organi del sapere, gli altri due conseguenti, cioè quelli delle scienze, l'uno posto a man sinistra, quello cioè della attiua, e l'altro a man destra, ch'è quella della contemplatiua.

Per incaminarsi dunque, e fornire bene il viaggio per questi triuy utilissimo sarà il nostro Methodo, che in meno di quattro mesi farà ch'altri si spedisca dal primo, in meno di sei dal secondo, e in meno di un anno dal terzo, et ultimo.

Parrà gran promessa questa, ma rimarrà col fauor diuino confirmata dalla proua, alla qual mi rimetto, se bene non lascierò di dare in un mio libro abondeuol diuisamento di questo methodo, che sarà quasi il filo di Theseo datoli da Arianna, ond'egli ucciso il Minotauro uscì lieto del Laberintho, che altri ancora col filo di questo methodo prestatoci dalla gratia diuina potrà dal laberintho delle diffi-

coltà delle scienze, hauendo sgombrato il falso, quasi ucciso un fiero Minotauro, uscire allegro con l'acquisto del vero.